



Le storie del territorio

A DORZANO NEL BIELLESE

L'azienda che assume giovani senza più voglia di studiare

MAURO ZOLA
BIELLA

«Come azienda metalmeccanica per trovare del personale siamo costretti a pescare tra chi non ha più voglia di studiare o gli studi li ha finiti ma poi non ha idea di cosa fare, picchia la testa contro il muro o va in giro a fare lo scemo». C'è più di un velo d'ironia nella parole di Vittorio Miglietti, insieme al fratello Michele titolare della ditta che porta il nome di famiglia, un marchio forte della meccanica di precisione, con un successo che da Dorzano, nel Biellese, dove vivono e lavorano da sempre, ha portato i prodotti in giro per il mondo, tramite clienti importanti come Apple, disseminati in tutti i continenti. «Chi ha cultura vuole, giustamente, fare il medico o l'avvocato», spiega. «Anch'io l'avrei fatto ma non ero elevato mentalmente e dopo i 3 anni di Ipsia sono diventato imprenditore».

I suoi possibili dipendenti son quindi «ragazzi normali, che sono già stati scremati dalla scuola, non posso certo prendere chi è uscito dal classico». Neanche essere perito meccanico è una caratteristica ricercata. «Sono bravissimi nella teoria, ma le malizie di lavorare un pezzo in ferro non le hanno». Piuttosto è importante avere alle spalle una famiglia convinta della scelta. «Partiamo sempre da un discorso con i genitori e non con i figli - prosegue Miglietti -, i patti devono essere chiari, io lo pren-



CORRADO MICHELETTI

Vittorio e Michele Miglietti nella loro azienda metalmeccanica

do ma guardate che poi lo bastano, lo raddrizzo, da noi si lavora e tanto. In cambio la famiglia deve esser disposta a darci una mano. Non devono ad esempio dirgli di stare a casa per un mal di testa perché si è ubriacato. Se succedeva in casa mia mi facevano alzare un'ora prima del solito».

Chiarita la questione sono pronti per diventare apprendisti. «Quando entravano in azienda a sedici anni gli 850 euro del contratto standard sembravano tanti, già a diciott'anni non è più così, cambiano le esigenze. Cerchiamo allora, nel rispetto della legge, di andare loro incontro, di usare i superminimi ma le cifre restano modeste. Per l'azienda sono comunque investimenti a cui si aggiungono i corsi di formazione». In un settore co-

me la meccanica di precisione i tempi si allungano prima che l'operaio possa essere considerato autonomo. «Servono cinque anni perché siano in grado di lavorare un pezzo come dico io. La nostra è una meccanica di qualità, altrimenti addio lavoro». Invece quello non manca, e la Miglietti, fondata dal padre Pier Carlo nel garage di casa (oggi a 80 anni passa le giornate nei capannoni dell'azienda) è arrivata a venti dipendenti. «Nessuno se n'è mai andato per ragioni solo lavorative, qualcuno ha fatto altre scelte di vita, un ragazzo di Dorzano si è trasferito in Australia. L'abbiamo aiutato con le pratiche burocratiche, altrimenti restano qui e finché ci sono io per loro il lavoro sarà garantito». —